



Consiglio europeo

**Bruxelles, 24 ottobre 2014
(OR. en)**

EUCO 169/14

**CO EUR 13
CONCL 5**

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Segretariato generale del Consiglio

alle: delegazioni

Oggetto: Consiglio europeo (23 e 24 ottobre 2014)

Conclusioni

Si accludono per le delegazioni le conclusioni adottate dal Consiglio europeo nella riunione in oggetto.

I. QUADRO 2030 PER LE POLITICHE DELL'ENERGIA E DEL CLIMA

1. Sono stati realizzati notevoli progressi verso il raggiungimento degli obiettivi dell'UE concernenti la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, che devono essere pienamente conseguiti entro il 2020. Sulla base dei principi individuati nelle conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2014, il Consiglio europeo ha convenuto in data odierna il quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima per l'Unione europea. Di conseguenza l'UE presenterà, entro il primo trimestre 2015 al più tardi, il suo contributo in linea con il calendario convenuto dall'UNFCCC a Varsavia per la conclusione di un accordo globale sul clima. Il Consiglio europeo invita tutti i paesi a proporre obiettivi e politiche ambiziosi con buon anticipo rispetto alla 21^a Conferenza delle parti che si terrà a Parigi. Tornerà sulla questione dopo la Conferenza stessa. Il Consiglio europeo sottoporrà a riesame periodico tutti gli elementi del quadro e continuerà a fornire orientamenti strategici secondo necessità, in particolare per quanto riguarda il consenso sia sui settori coperti dal sistema ETS che su quelli non coperti, sulle interconnessioni e sull'efficienza energetica. La Commissione continuerà a mantenere un dialogo costante con i soggetti interessati.

Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

2. Il Consiglio europeo ha approvato un obiettivo UE vincolante di riduzione delle emissioni nazionali di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. A tal fine:
 - 2.1 l'obiettivo sarà raggiunto collettivamente dall'UE nel modo più efficace in termini di costi, con riduzioni, da realizzare entro il 2030 sia nei settori coperti dal sistema ETS che in quelli non coperti da esso, pari rispettivamente al 43% e al 30% rispetto al 2005;
 - 2.2 tutti gli Stati membri parteciperanno allo sforzo, in uno spirito di equilibrio fra equità e solidarietà;

Sistema EU ETS

- 2.3 un sistema di scambio di quote di emissione (ETS) riformato ben funzionante, con uno strumento di stabilizzazione del mercato in linea con la proposta della Commissione, sarà il principale strumento europeo per raggiungere tale obiettivo; il fattore annuale di riduzione del tetto massimo di emissioni consentite verrà modificato dall'1,74% al 2,2% a partire dal 2021;
- 2.4 l'assegnazione di quote gratuite non terminerà; le misure attuali proseguiranno dopo il 2020 per evitare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ dovuto alle politiche sul clima fino a quando non verranno compiuti sforzi analoghi nelle altre grandi economie, al fine di fornire livelli di sostegno adeguati ai settori che rischiano di perdere competitività internazionale. I parametri di riferimento per l'assegnazione gratuita delle quote saranno riesaminati periodicamente in linea con i progressi tecnologici nei rispettivi settori industriali. Si terrà conto dei costi diretti e indiretti del carbonio, in linea con le norme dell'UE in materia di aiuti di Stato per garantire condizioni di parità. Al fine di mantenere la competitività internazionale, gli impianti più efficienti in questi settori non dovrebbero sostenere costi del carbonio indebiti che porterebbero alla rilocalizzazione delle emissioni di CO₂. Le assegnazioni future garantiranno un migliore allineamento ai cambiamenti dei livelli di produzione in vari settori. Al tempo stesso, verranno interamente mantenuti gli incentivi a favore dell'innovazione per l'industria e non si aumenterà la complessità amministrativa. Verrà presa in considerazione l'idea di garantire prezzi dell'energia accessibili e scongiurare profitti eccezionali;
- 2.5 in questo contesto gli Stati membri con un PIL pro capite inferiore al 60% della media dell'UE potranno scegliere di continuare ad assegnare, al settore energetico, quote a titolo gratuito fino al 2030. Il quantitativo massimo distribuito gratuitamente dopo il 2020 non dovrebbe superare il 40% delle quote assegnate di cui al punto 2.9 per la messa all'asta agli Stati membri che scelgono tale opzione. Le modalità attuali, anche in ordine alla trasparenza, dovrebbero essere migliorate al fine di assicurare che i fondi siano usati per promuovere investimenti effettivi di modernizzazione del settore energetico, evitando nel contempo distorsioni nel mercato interno dell'energia;

2.6 lo strumento NER300 esistente verrà rinnovato, anche relativamente alla cattura e allo stoccaggio del carbonio e alle energie rinnovabili, il suo ambito di applicazione sarà esteso all'innovazione a basso tenore di carbonio nei settori industriali e la dotazione iniziale verrà aumentata a 400 milioni di quote di emissioni (NER400). Saranno ammissibili progetti di investimento di tutti gli Stati membri, compresi i progetti di piccole dimensioni;

verrà accantonata una nuova riserva del 2% di quote EU ETS per far fronte a fabbisogni di investimento aggiuntivi particolarmente elevati in Stati membri a basso reddito (PIL pro capite¹ inferiore al 60% della media dell'UE). Presenterà le seguenti caratteristiche:

- i proventi della riserva verranno utilizzati per migliorare l'efficienza energetica e modernizzare i sistemi energetici di tali Stati membri e fornire così ai loro cittadini un'energia più pulita, sicura e a prezzi accessibili;
- l'utilizzo dei fondi sarà pienamente trasparente;
- le quote di emissioni della riserva saranno messe all'asta secondo gli stessi principi e modalità previsti per le altre quote;
- la riserva servirà per istituire un fondo che sarà gestito dagli Stati membri beneficiari, con la partecipazione della BEI alla selezione dei progetti. Saranno garantite disposizioni semplificate per i progetti di piccole dimensioni. Fino al 31 dicembre 2030 la distribuzione dei fondi si baserà su una combinazione del 50% di emissioni verificate e del 50% del criterio del PIL, ma la base su cui saranno selezionati i progetti sarà riesaminata entro la fine del 2024;

2.8 ai fini della solidarietà, della crescita e delle interconnessioni, il 10% delle quote EU ETS che gli Stati membri mettono all'asta sarà distribuito fra i paesi il cui PIL pro capite non ha superato il 90% della media dell'UE (nel 2013);

2.9 il resto delle quote verrà distribuito fra tutti gli Stati membri sulla base delle emissioni verificate, senza ridurre la percentuale di quote da mettere all'asta;

¹ Tutti i riferimenti al PIL 2013 in EUR a prezzi di mercato.

Settori non coperti dal sistema ETS

- 2.10 la metodologia per fissare gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni per i settori non coperti dal sistema ETS, con tutti gli elementi applicati nella decisione sulla condivisione dello sforzo per il 2020, proseguirà fino al 2030 e gli sforzi verranno distribuiti sulla base del PIL relativo pro capite. Tutti gli Stati membri contribuiranno alla riduzione globale dell'UE nel 2030 con obiettivi compresi fra lo 0% e il -40% rispetto al 2005;
- 2.11 gli obiettivi per gli Stati membri con un PIL pro capite superiore alla media dell'UE saranno adeguati di conseguenza per riflettere l'efficacia in termini di costi in modo equo ed equilibrato;
- 2.12 la disponibilità e l'impiego degli attuali strumenti di flessibilità nei settori non coperti dal sistema ETS saranno rafforzati in misura significativa per garantire l'efficacia in termini di costi dello sforzo collettivo dell'UE e la convergenza delle emissioni pro capite entro il 2030. Una rinnovata flessibilità nel raggiungere gli obiettivi - per gli Stati membri con obiettivi nazionali di riduzione notevolmente superiori sia alla media dell'UE che al loro potenziale di riduzione realizzabile in modo efficace in termini di costi, nonché per gli Stati membri cui non erano state assegnate quote gratuite per gli impianti industriali nel 2013 - sarà instaurata attraverso una riduzione limitata e una tantum delle quote ETS, che dovrà essere decisa prima del 2020, mantenendo nel contempo la prevedibilità e l'integrità ambientale;
- 2.13 è importante ridurre le emissioni di gas a effetto serra e i rischi connessi alla dipendenza da combustibili fossili nel settore dei trasporti. Il Consiglio europeo invita quindi la Commissione a esaminare ulteriormente strumenti e misure diretti ad un approccio globale e tecnologicamente neutrale per la promozione della riduzione delle emissioni e dell'efficienza energetica nei trasporti, per i trasporti elettrici e per le fonti energetiche rinnovabili nei trasporti anche dopo il 2020. Il Consiglio europeo esorta ad una rapida adozione della direttiva che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel. Ricorda inoltre che, ai sensi della normativa in vigore, uno Stato membro può decidere di includere il settore dei trasporti nel quadro dell'ETS;

2.14 si dovrebbero riconoscere i molteplici obiettivi del settore agricolo e della destinazione dei suoli col loro potenziale di mitigazione inferiore, nonché l'esigenza di garantire coerenza fra gli obiettivi dell'UE in materia di sicurezza alimentare e quelli relativi ai cambiamenti climatici. Il Consiglio europeo invita la Commissione a esaminare i modi migliori per incoraggiare l'intensificazione sostenibile della produzione alimentare, ottimizzando al contempo il contributo del settore alla mitigazione degli effetti dei gas a effetto serra e al loro sequestro, anche attraverso l'afforestazione. La politica sulle modalità di inclusione della destinazione dei suoli, del cambiamento della destinazione dei suoli e della silvicoltura nel quadro di mitigazione degli effetti dei gas a effetto serra per il 2030 verrà definita non appena le condizioni tecniche lo consentano e comunque prima del 2020.

Fonti energetiche rinnovabili ed efficienza energetica

3. L'obiettivo dell'UE per la quota di fonti energetiche rinnovabili ivi consumate è fissato almeno al 27% nel 2030. Questo obiettivo sarà vincolante a livello dell'UE e sarà realizzato mediante i contributi degli Stati membri informati all'esigenza di raggiungere collettivamente l'obiettivo dell'UE senza impedire agli Stati membri di fissare propri obiettivi nazionali più ambiziosi e sostenerli, in linea con gli orientamenti sugli aiuti di Stato, nonché tenendo conto del loro grado di integrazione nel mercato interno dell'energia. L'integrazione di livelli crescenti di energie rinnovabili intermittenti richiede un mercato interno dell'energia più interconnesso e un sostegno appropriato, che dovrebbe essere coordinato ove necessario a livello regionale.

È fissato un obiettivo indicativo del 27% almeno a livello dell'UE per quanto concerne il miglioramento dell'efficienza energetica nel 2030 rispetto alle proiezioni del futuro consumo di energia sulla base dei criteri attuali. Sarà raggiunto in maniera efficace in termini di costi e rispetterà pienamente l'efficacia del sistema ETS nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici globali. Sarà riesaminato entro il 2020, tenendo presente un livello UE del 30%. La Commissione proporrà settori prioritari in cui si può ottenere un incremento significativo dell'efficienza energetica e modi per realizzare tale risultato a livello dell'UE, mentre l'UE e gli Stati membri concentreranno su questi settori i loro sforzi finanziari e di regolamentazione.

Tali obiettivi verranno raggiunti nel pieno rispetto della libertà degli Stati membri di determinare il proprio mix energetico. Gli obiettivi non saranno tradotti in obiettivi vincolanti a livello nazionale. I singoli Stati membri sono liberi di fissare propri obiettivi nazionali più elevati.

Realizzare un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e connesso

4. Il Consiglio europeo ha rilevato la fondamentale importanza di un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e connesso. Rammentando le conclusioni di marzo 2014 sul completamento dello stesso, il Consiglio europeo ha sottolineato che devono essere mobilitati tutti gli sforzi per conseguire tale obiettivo con urgenza. Evitare interconnessioni inadeguate degli Stati membri con le reti di distribuzione del gas e dell'energia elettrica e assicurare il funzionamento sincrono da parte degli Stati membri all'interno delle reti continentali europee come previsto nella strategia europea di sicurezza energetica rimarrà una priorità anche dopo il 2020. In tale contesto ha deciso che:
- la Commissione europea, sostenuta dagli Stati membri, adotterà misure urgenti per garantire la realizzazione di un obiettivo minimo del 10% per le interconnessioni elettriche esistenti, in via urgente e non più tardi del 2020, almeno per gli Stati membri che non hanno ancora conseguito un livello minimo di integrazione nel mercato interno dell'energia, vale a dire gli Stati baltici, il Portogallo e la Spagna, e per quelli che costituiscono il loro principale punto di accesso al mercato interno dell'energia. La Commissione monitorerà i progressi e riferirà al Consiglio europeo in merito a tutte le possibili fonti di finanziamento, comprese le possibilità di finanziamento dell'UE, al fine di garantire il conseguimento dell'obiettivo del 10%. Alla luce di quanto precede, il Consiglio europeo invita la Commissione a formulare proposte, anche in materia di finanziamento, entro i limiti dei pertinenti strumenti del QFP, ove opportuno. Ricordando le conclusioni dei Consigli europei di marzo e di giugno, che hanno sottolineato la necessità di assicurare la piena partecipazione di tutti gli Stati membri al mercato interno dell'energia, la Commissione riferirà inoltre periodicamente al Consiglio europeo allo scopo di conseguire l'obiettivo del 15% entro il 2030, come proposto dalla Commissione. Entrambi gli obiettivi saranno raggiunti mediante l'attuazione dei progetti di interesse comune;

- gli Stati membri e la Commissione faciliteranno l'attuazione dei progetti di interesse comune compresi quelli individuati nella strategia europea di sicurezza energetica che collegano in particolare gli Stati baltici, la Spagna e il Portogallo al resto del mercato interno dell'energia e garantiranno che essi abbiano la massima priorità e siano completati entro il 2020. Particolare attenzione sarà rivolta alle zone più remote e/o meno ben collegate del mercato unico come Malta, Cipro e Grecia. In tale contesto il Consiglio europeo accoglie con favore, come prima tappa, la recente strategia comune dei gestori dei sistemi di trasmissione per lo sviluppo delle interconnessioni della penisola iberica con il mercato interno dell'energia elettrica, compresi progetti concreti finalizzati ad aumentare la capacità. Il Consiglio europeo chiede l'attuazione della strategia e incoraggia i gestori dei sistemi di trasmissione e le autorità di regolamentazione a includere i pertinenti progetti nei prossimi piani decennali di sviluppo della rete;
- se l'attuazione di detti progetti non sarà sufficiente per raggiungere l'obiettivo del 10%, verranno individuati nuovi progetti che saranno aggiunti in via prioritaria alla prossima revisione dell'elenco dei progetti di interesse comune e attuati rapidamente. Dovrebbe essere reso disponibile per tali progetti il cofinanziamento dell'UE. Si invita la Commissione a presentare una comunicazione prima del Consiglio europeo di marzo 2015 in merito alle migliori linee d'azione per conseguire efficacemente l'obiettivo summenzionato.

Sicurezza energetica

5. Ricordando le conclusioni del giugno 2014, il Consiglio europeo ha approvato ulteriori azioni per ridurre la dipendenza energetica dell'UE e aumentarne la sicurezza energetica per quanto concerne sia l'energia elettrica che il gas. Il contenimento della domanda di energia attraverso una maggiore efficienza energetica contribuirà anche al conseguimento di questo obiettivo. Il Consiglio europeo ha preso nota della relazione della presidenza sulla sicurezza energetica¹ e ha accolto con favore la relazione della Commissione su azioni immediate volte a rafforzare la resilienza dell'UE di fronte a un'eventuale interruzione su larga scala durante il prossimo inverno. Tale relazione fornisce un quadro completo della solidità del sistema energetico europeo (prove di stress). In tale contesto, il Consiglio europeo ha accolto con favore i contributi di tutti gli Stati membri, dei principali attori nel settore dell'energia nonché dei paesi vicini e dei partner. Il Consiglio europeo ha altresì riconosciuto che la sicurezza energetica dell'UE può essere potenziata ricorrendo alle risorse autoctone e a tecnologie a bassa emissione di CO2 sicure e sostenibili.

Il Consiglio europeo ha convenuto quanto segue:

- attuare progetti strategici di interesse comune nel settore del gas, quali il corridoio nord-sud, il corridoio meridionale di trasporto del gas e la promozione di un nuovo hub gasiero nell'Europa meridionale nonché i progetti infrastrutturali chiave che potenziano la sicurezza energetica della Finlandia e degli Stati baltici al fine di assicurare la diversificazione dei fornitori di energia e delle rotte di approvvigionamento, garantendo il funzionamento del mercato;
- migliorare i meccanismi per un uso migliore delle capacità di rigassificazione e stoccaggio nel sistema del gas al fine di far fronte più efficacemente a situazioni di emergenza;
- invitare la Commissione a intensificare il proprio sostegno al fine di assicurare un migliore coordinamento degli sforzi per completare progetti strategici di interesse comune nonché a sviluppare azioni mirate, come la consulenza tecnica o la costituzione di task force multilaterali su interconnettori specifici con gli Stati membri interessati, al fine di risolvere rapidamente problemi di attuazione;

¹ 13788/14

- snellire le procedure amministrative nazionali in conformità agli orientamenti della Commissione e sviluppare ulteriormente una politica in materia di protezione delle infrastrutture energetiche strategiche, anche contro rischi connessi alle tecnologie dell'informazione;
- onde aumentare il potere contrattuale dell'UE nei negoziati energetici, fare pieno uso della decisione che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi fra Stati membri e paesi terzi nel settore dell'energia, in particolare per quanto concerne le disposizioni standard e l'assistenza della Commissione durante i negoziati;
- incoraggiare gli Stati membri e le imprese interessate a fornire le informazioni pertinenti alla Commissione e a chiedere il suo sostegno durante tutti i negoziati, anche per quanto riguarda la valutazione ex ante della compatibilità degli accordi intergovernativi con la legislazione dell'UE e le sue priorità in materia di sicurezza energetica;
- rafforzare ulteriormente la Comunità dell'energia, che si prefigge di estendere l'acquis dell'UE in materia di energia ai paesi dell'allargamento e ai paesi del vicinato, alla luce delle preoccupazioni dell'UE circa la sicurezza dell'approvvigionamento energetico;
- utilizzare gli strumenti di politica estera dell'UE e degli Stati membri per inviare messaggi coerenti in materia di sicurezza energetica, in particolare ai partner strategici e ai principali fornitori di energia.

Il Consiglio europeo tornerà sulla questione della sicurezza energetica nel 2015 per valutare i progressi compiuti.

Governance

6. Il Consiglio europeo ha convenuto di sviluppare un sistema di governance affidabile, trasparente e privo di oneri amministrativi superflui per contribuire a garantire che l'UE rispetti i suoi obiettivi di politica energetica, con la necessaria flessibilità per gli Stati membri e nel pieno rispetto della loro libertà di stabilire il proprio mix energetico. Tale sistema di governance:
 - 6.1 si baserà sugli elementi portanti esistenti, come i programmi nazionali per il clima e i piani nazionali per le fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica. Verranno snelliti e riuniti filoni di pianificazione e comunicazione separati;

- 6.2 accrescerà il ruolo e i diritti dei consumatori, la trasparenza e la prevedibilità per gli investitori, fra l'altro mediante il monitoraggio sistematico di indicatori chiave per un sistema energetico accessibile, sicuro, competitivo, affidabile e sostenibile;
- 6.3 faciliterà il coordinamento delle politiche energetiche nazionali e favorirà la cooperazione regionale fra gli Stati membri.

Il Consiglio europeo ricorda l'obiettivo di costruire un'Unione dell'energia che assicuri un'energia a prezzo accessibile, sicura e sostenibile, come indicato nella sua agenda strategica, e terrà sotto costante esame l'attuazione di questo obiettivo.

II. QUESTIONI ECONOMICHE

7. La situazione economica ed occupazionale rimane la nostra massima priorità. I recenti sviluppi macroeconomici sono deludenti, con una bassa crescita del PIL e livelli di disoccupazione che restano molto elevati in gran parte dell'Europa nonché un'inflazione eccezionalmente bassa. Ciò sottolinea l'urgenza della rapida attuazione di misure intese a favorire l'occupazione, la crescita e la competitività e di quelle volte a responsabilizzare e proteggere i cittadini fissate nell'agenda strategica per l'Unione in una fase di cambiamento. Riforme strutturali e finanze pubbliche sane sono condizioni essenziali per gli investimenti. A tal fine, il Consiglio europeo ha invitato la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a tradurre senza indugio detti orientamenti in azioni politiche concrete.

8. Per spianare la strada verso una ripresa economica solida e sostenibile, l'Europa deve investire nel suo futuro. Un basso livello di investimenti oggi erode la crescita potenziale di domani. Il Consiglio europeo sostiene l'intenzione della Commissione entrante di varare un'iniziativa destinata a mobilitare 300 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi da fonti pubbliche e private nel periodo 2015-2017. Dobbiamo promuovere il pieno ricorso a tutte le risorse UE esistenti e stanziare. Il Consiglio europeo ha accolto con favore l'istituzione di una task force, guidata dalla Commissione e dalla Banca europea per gli investimenti, al fine di individuare azioni concrete per favorire gli investimenti, compreso un portafoglio di progetti di investimento potenzialmente validi di rilevanza europea da realizzare nel breve e nel medio periodo. Ha invitato la Commissione e il Consiglio, in stretta collaborazione segnatamente con la BEI, a portare avanti senza indugio tale iniziativa in materia di investimenti e a riferire al Consiglio europeo nel mese di dicembre.
9. I progressi verso la realizzazione dell'unione bancaria hanno contribuito a significativi miglioramenti delle condizioni dei mercati finanziari. Un sistema bancario europeo resiliente, ben controllato e regolamentato contribuirà a sostenere la ripresa economica. A tale riguardo, il Consiglio europeo ha espresso compiacimento per l'avvio del meccanismo di vigilanza unico in data 4 novembre 2014.

III. ALTRI PUNTI

Ebola

10. Il Consiglio europeo è profondamente preoccupato per la continua diffusione del virus Ebola nell'Africa occidentale e per il crescente numero di persone contagiate e uccise dal virus. Ha lodato il lavoro svolto dai governi dei paesi colpiti e dalle ONG per rispondere ad una sfida sanitaria senza precedenti. Il Consiglio europeo ha altresì espresso profondo apprezzamento per l'impegno disinteressato, il coraggio e la professionalità dimostrati dagli operatori sanitari in questa crisi.

11. Unendo le forze con le Nazioni Unite, le organizzazioni regionali e altri partner fondamentali, l'Unione europea e i suoi Stati membri sono stati in prima linea negli sforzi internazionali volti a fornire una risposta di emergenza con l'offerta di capacità essenziali, quali personale esperto, laboratori mobili anti-Ebola, centri di trattamento e trasporti aerei e marittimi, nell'ambito della risposta globale dell'UE. I finanziamenti dell'Unione europea e dei suoi Stati membri hanno ora superato i 600 milioni di euro. Nel recente Consiglio "Affari esteri" e nella riunione dei ministri della sanità dell'UE è stata ulteriormente definita l'azione dell'UE e il Consiglio europeo esorta ad attuare rapidamente le loro conclusioni.
12. Per arginare l'evoluzione attuale è necessaria una risposta sostenuta, coordinata e potenziata. Occorre un'assistenza supplementare per innalzare il livello di risposta sul campo, in particolare in termini di cure e attrezzature mediche nonché di rafforzamento dello screening in uscita. Il Consiglio europeo ha accolto con favore gli impegni degli Stati membri ad incrementare l'assistenza finanziaria, portando il totale dei finanziamenti a un miliardo di euro. Inoltre, gli Stati membri si sono impegnati ad aumentare lo spiegamento di personale medico e ausiliario nella regione. Gli Stati membri e la Commissione hanno altresì convenuto di garantire adeguata assistenza agli operatori sanitari internazionali nel quadro delle risorse disponibili affinché ricevano le cure necessarie, anche attraverso l'evacuazione medica. Inoltre, è prioritario avvalersi del centro di coordinamento della risposta alle emergenze dell'UE quale meccanismo di coordinamento per l'invio di esperti sanitari volontari.
13. La portata dell'epidemia rappresenta una minaccia non solo per l'economia e la stabilità dei paesi colpiti, ma anche per la regione nel suo insieme. Il Consiglio europeo invita l'alto rappresentante e la Commissione ad elaborare un pacchetto di misure volte ad affrontare le più ampie conseguenze sul piano politico, di sicurezza ed economico della crisi dell'Ebola in Africa occidentale.
14. Aiutare l'Africa occidentale a fronteggiare la crisi costituisce il modo più efficace per prevenire una grave diffusione della malattia in altri luoghi. Nel contempo, con i primi casi confermati di infezioni da Ebola in Europa, rivestono la massima importanza lo stato di preparazione nell'Unione europea e ulteriori interventi a protezione dei paesi dell'Unione europea e dei suoi cittadini, in particolare le misure precauzionali volte a ridurre il rischio di contagio, comprese azioni preventive coordinate all'interno dell'UE, come la condivisione di informazioni e migliori prassi, la formazione dei professionisti sanitari e, se del caso, lo screening in entrata.

15. Al fine di rafforzare la capacità di risposta dell'UE all'Ebola, l'UE ha nominato il commissario entrante Christos Stylianides coordinatore per l'Ebola. Assistito dal centro di coordinamento della risposta alle emergenze, lavorerà con le istituzioni dell'UE, gli Stati membri, le Nazioni Unite ed altre organizzazioni internazionali e parti interessate.
16. Il Consiglio europeo invita il presidente della Commissione e l'alto rappresentante a riferire, nella prossima riunione, in merito alle misure adottate per rispondere alla crisi dell'Ebola.

Ucraina

17. Ricordando le sue conclusioni del 30 agosto, il Consiglio europeo ha accolto con favore il protocollo di Minsk del 5 settembre e il memorandum di Minsk del 19 settembre, che costituiscono passi avanti verso una soluzione politica sostenibile della crisi, che deve basarsi sul rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. Si aspetta dalle parti un impegno totale e la rapida attuazione di tutti gli altri impegni nell'ambito dei documenti di Minsk, in particolare per quanto riguarda la piena attuazione del cessate il fuoco, l'introduzione di meccanismi globali di controllo alle frontiere e lo svolgimento di elezioni anticipate nelle regioni di Donetsk e Luhansk in conformità del diritto ucraino. Ritiene che lo svolgimento di elezioni "presidenziali" e "parlamentari", indette dalle autorità autoproclamate, sia contrario alla lettera e allo spirito del protocollo di Minsk e non sarà riconosciuto. Il Consiglio europeo ribadisce la sua richiesta di accesso immediato, sicuro e senza restrizioni alla zona del disastro dell'MH17.
18. L'Unione europea si aspetta che la Federazione russa rispetti la sovranità nazionale e l'integrità territoriale dell'Ucraina e contribuisca alla stabilizzazione politica e alla ripresa economica del paese. Il Consiglio europeo ribadisce che non riconoscerà l'annessione illegale della Crimea. La Federazione russa dovrebbe assumersi le proprie responsabilità per la piena attuazione degli accordi di Minsk. In particolare, le autorità russe dovrebbero impedire qualsiasi movimento di militari, armi o combattenti dal territorio della Federazione russa all'Ucraina. Dovrebbero esercitare la loro influenza per garantire che i separatisti attuino in buona fede gli obblighi assunti a Minsk. La Federazione russa dovrebbe inoltre sostenere le attività di controllo dell'OSCE.

19. L'Unione europea e i suoi Stati membri mantengono il loro pieno impegno a sostegno di una soluzione politica della crisi ucraina, anche mediante contributi volti a rafforzare la capacità di monitoraggio dell'OSCE, incrementando l'assistenza umanitaria, e incoraggiando e assistendo l'Ucraina nel suo processo di riforme, in particolare in materia di decentramento e tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. Il Consiglio europeo ha accolto con favore l'imminente applicazione, in via provvisoria, dell'accordo di associazione. Ha sottolineato l'importanza che la Federazione russa, l'Ucraina e l'Unione europea rispettino rigorosamente gli impegni assunti nella dichiarazione ministeriale congiunta del 12 settembre.
20. Guardando alle elezioni parlamentari del 26 ottobre, il Consiglio europeo ribadisce la disponibilità a sostenere l'Ucraina nella realizzazione di riforme politiche ed economiche, anche nel settore energetico, in linea con gli impegni assunti da entrambe le parti attraverso l'accordo di associazione.
21. Il Consiglio europeo si è rallegrato dei progressi registrati nella soluzione della crisi energetica ucraina e attende con interesse la conclusione dei negoziati trilaterali in corso fra la Federazione russa, l'Ucraina e la Commissione europea.
22. Il Consiglio europeo ha ricordato le precedenti decisioni dell'UE in materia di misure restrittive. Continuerà a occuparsi della situazione in Ucraina per fornire ulteriori orientamenti, ove necessario.

Repubblica di Moldova

23. Il Consiglio europeo attende con interesse lo svolgimento, il 30 novembre, delle elezioni parlamentari nella Repubblica di Moldova come un altro momento importante nell'agenda europea della Repubblica di Moldova, che fa seguito alla recente applicazione, in via provvisoria, dell'accordo di associazione. Si aspetta che le prossime elezioni parlamentari siano libere ed eque, e raccomanda alle autorità moldove di lavorare a stretto contatto con gli osservatori elettorali internazionali. In tale contesto, tutte le forze politiche dovrebbero svolgere una campagna elettorale aperta e corretta.

Cipro

24. Il Consiglio europeo ha espresso serie preoccupazioni per il riacutizzarsi delle tensioni nel Mediterraneo orientale e ha esortato la Turchia a dare prova di moderazione e a rispettare la sovranità di Cipro sul suo mare territoriale, nonché i diritti sovrani di Cipro nella sua zona economica esclusiva. Il Consiglio europeo ha ricordato la dichiarazione della Comunità europea e degli Stati membri del 21 settembre 2005, in particolare che il riconoscimento di tutti gli Stati membri è una componente necessaria del processo di adesione. Nella situazione attuale il Consiglio europeo ritiene che sia più importante che mai garantire un clima positivo affinché i negoziati per una soluzione globale per Cipro possano riprendere.

Strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica

25. Il Consiglio europeo ha approvato la strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) e ha invitato tutti gli attori interessati ad attuarla senza indugio, come indicato nelle conclusioni del Consiglio del 29 settembre 2014.

Questioni istituzionali

26. Il Consiglio europeo ha adottato la decisione relativa alla nomina della Commissione europea.
-